

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: I settimana

GIORNI FERALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 S. ROSARIO Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30 Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00
ORATORIO DEL CROCFISSO	Durante la Novena del Perdono sono sospese tutte le celebrazioni
NOVENA DEL PERDONO	Ore 16.30 Santa Messa Ore 17.00 Santo Rosario Ore 17.45 Pie invocazioni (PUNTI) Ore 18.00 Vespri solenni
6 MAGGIO 2012 V DOMENICA DI PASQUA	<i>At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8</i> Ore 17.00 SANTA MESSA
LUNEDÌ 7 MAGGIO 2012	<i>At 14,5-18; Sal 113B,1-4.15-16; Gv 14,21-26</i>
MARTEDÌ 8 MAGGIO 2012 B. V. MARIA DEL ROSARIO	<i>At 14,19-28; Sal 144,10-13.21; Gv 14,27-31a</i> Ore 12.00 Supplica alla B. V. del Rosario di Pompei
MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 2012	<i>At 15,1-6; Sal 121,1-6; Gv 15,1-8</i> Ore 20.00 Incontro Educatori A.C.R.
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2012	<i>At 15,7-21; Sal 95,1-3.10; Gv 15,9-11</i> Ore 21.00 Prove del Coro Parrocchiale
VENERDÌ 11 MAGGIO 2012	<i>At 15,22-31; Sal 56,8-12; Gv 15,12-17</i>
SABATO 12 MAGGIO 2012	<i>At 16,1-10; Sal 99,2-3.5; Gv 15,18-21</i> Ore 19.00 S. E. l'Arcivescovo Mons. Emidio Cipollone, riceve dal Sindaco della Città le Chiavi d'Argento, espone il SACRO BUSTO di S. TOMMASO e, nei Vespri Solenni, promulga l'INDULGENZA PLENARIA DEL "PERDONO".
13 MAGGIO 2012 VI DOMENICA DI PASQUA SOLENNITA' DEL PERDONO DI SAN TOMMASO	<i>At 10,25-26.34-35.44-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17</i> ORE 06.30 - 07.30 - 08.30 - 09.30 - 10.30 Sante MESSE animate dalle Parrocchie cittadine Ore 11.30 Arrivo dell'Offerta del DONO Ore 12.00 SOLENNE CONCELEBRAZIONE dell'Arcivescovo con i Parroci della Città, animata dalla Cappella Musicale San Tommaso Apostolo, diretta dal M° Giovanni Sarchese con all'organo il M° Adriano Paolini. Ore 18.00 Santa Messa Vespertina Ore 19.00 Processione del SACRO BUSTO di SAN TOMMASO



il Mosaico
 frammenti di vita della Comunità Parrocchiale

Parrocchia San Tommaso apostolo
 nella Basilica Cattedrale
 Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona
 ☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)
 www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-
 anno 3° n.32 del 6 maggio 2012

V DOMENICA DI PASQUA

Introduzione

Rimanere e portare frutto: in questo modo il Vangelo di oggi descrive la relazione tra Gesù e noi. Stare con Gesù ci dona libertà, pienezza di vita, capacità di amore e rispetto del valore della vita di ogni uomo. Accogliamo l'invito dalla liturgia e anche noi rimaniamo in Lui, nell'Eucaristia e nella vita.

Prima lettura - At 9,26-31:

Barnaba presenta Paolo agli apostoli.

La Chiesa, rimanendo fedele al Signore risorto, vive in pace e cresce grazie all'azione dello Spirito.

Dal Salmo 21:

A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Il salmo ci invita a lodare il Signore e a vivere per lui, nell'annuncio della giustizia.

Seconda lettura - 1Gv 3,18-24:

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

San Giovanni ci invita a centrare la nostra fede su Cristo e a vivere di conseguenza secondo il comandamento dell'amore.

Vangelo - Gv 15,1-8:

Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto.

L'immagine evangelica della vigna ci ricorda che solo l'unione con la fonte della vita può permetterci di non diventare mai aridi, ma di portare al mondo i frutti dell'amore.

Proseguiamo il cammino della Novena in onore di San Tommaso approfondendo la conoscenza del grande apostolo del Signore, lasciandoci ammaestrare dall'insegnamento del Santo Padre Benedetto XVI:

TOMMASO

Cari fratelli e sorelle, proseguendo i nostri incontri con i dodici Apostoli scelti direttamente da Gesù, oggi dedichiamo la nostra attenzione a Tommaso. Sempre presente nelle quattro liste compilate dal Nuovo Testamento, egli nei primi tre Vangeli è collocato accanto a Matteo, mentre negli Atti si trova vicino a Filippo. Il suo nome deriva da una radice ebraica, ta'am, che significa "appaiato, gemello". In effetti, il Vangelo di Giovanni più volte lo chiama con il soprannome di "Didimo", che in greco vuol dire appunto "gemello". Non è chiaro il perché di questo appellativo.

Soprattutto il Quarto Vangelo ci offre alcune notizie che ritraggono qualche lineamento significativo della sua personalità. La prima riguarda l'esortazione, che egli fece agli altri Apostoli, quando Gesù, in un momento critico della sua vita, decise di andare a Betania per risuscitare Lazzaro, avvicinandosi così pericolosamente a Gerusalemme. In quell'occasione Tommaso disse ai suoi discepoli: "Andiamo anche noi e moriamo con lui". Questa sua determinazione nel seguire il Maestro è davvero esemplare e ci offre un prezioso insegnamento: rivela la totale disponibilità ad aderire a Gesù, fino ad identificare la propria sorte con quella di Lui ed a voler condividere con Lui la prova suprema della morte. In effetti, la cosa più importante è non distaccarsi mai da Gesù. D'altronde, quando i Vangeli usano il verbo "seguire" è per significare che dove si dirige Lui, là deve andare anche il suo discepolo. In questo modo, la vita cristiana si definisce come una vita con Gesù Cristo, una vita da trascorrere insieme con Lui. (...)

Un secondo intervento di Tommaso è registrato nell'Ultima Cena. In quell'occasione Gesù, predicando la propria imminente dipartita, annuncia di andare a preparare un posto ai discepoli perché siano anch'essi dove si trova lui; e precisa loro: "Del luogo dove io vado, voi conoscete la via". È allora che Tommaso interviene dicendo: "Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?". In realtà, con questa uscita egli si pone ad un livello di comprensione piuttosto basso; ma queste sue parole forniscono a Gesù l'occasione per pronunciare la celebre definizione: "Io sono la via, la verità e la vita". È dunque primariamente a Tommaso che viene fatta questa rivelazione, ma essa vale per tutti noi e per tutti i tempi. Ogni volta che noi sentiamo o leggiamo queste parole, possiamo metterci col pensiero al fianco di Tommaso ed immaginare che il Signore parli anche con noi così come parlò con lui. Nello stesso tempo, la sua domanda conferisce anche a noi il diritto, per così dire, di chiedere spiegazioni a Gesù. Noi spesso non lo comprendiamo.

Abbiamo il coraggio di dire: non ti comprendo, Signore, ascoltami, aiutami a capire. In tal modo, con questa franchezza che è il vero modo di pregare, di parlare con Gesù, esprimiamo la pochezza della nostra capacità di comprendere, al tempo stesso ci poniamo nell'atteggiamento fiducioso di chi si attende luce e forza da chi è in grado di donarle.

Notissima, poi, e persino proverbiale è la scena di Tommaso incredulo, avvenuta otto giorni dopo la Pasqua. In un primo tempo, egli non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza, e aveva detto: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!". In fondo, da queste parole emerge la convinzione che Gesù sia ormai riconoscibile non tanto dal viso quanto dalle piaghe. Tommaso ritiene che segni qualificanti dell'identità di Gesù siano ora soprattutto le piaghe, nelle quali si rivela fino a che punto Egli ci ha amati. In questo l'Apostolo non si sbaglia. Come sappiamo, otto giorni dopo Gesù ricompare in mezzo ai suoi discepoli, e questa volta Tommaso è presente. E Gesù lo interpella. (...) A questo proposito commenta Sant'Agostino: Tommaso "vedeva e toccava l'uomo, ma confessava la sua fede in Dio, che non vedeva né toccava. Ma quanto vedeva e toccava lo induceva a credere in ciò di cui sino ad allora aveva dubitato". L'evangelista prosegue con un'ultima parola di Gesù a Tommaso: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno". Questa frase si può anche mettere al presente: "Beati quelli che non vedono eppure credono". In ogni caso, qui Gesù enuncia un principio fondamentale per i cristiani che verranno dopo Tommaso, quindi per tutti noi. È interessante osservare come un altro Tommaso, il grande teologo medioevale di Aquino, accosti a questa formula di beatitudine quella apparentemente opposta riportata da Luca: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete". Ma l'Aquinata commenta: "Merita molto di più chi crede senza vedere che non chi crede vedendo". In effetti, la Lettera agli Ebrei, (...) definisce la fede come "fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono". Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante la difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui. (...)

Secondo un'antica tradizione, Tommaso evangelizzò prima la Siria e la Persia e poi si spinse fino all'India occidentale, da dove poi il cristianesimo raggiunse anche l'India meridionale. In questa prospettiva missionaria terminiamo la nostra riflessione, esprimendo l'auspicio che l'esempio di Tommaso corrobori sempre più la nostra fede in Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio.